



17 luglio 2012

N. 22

## CHIARIAMOCI BENE LE IDEE PER CHIARIRLE BENE AGLI ALTRI

Giudico di grande importanza l'allegato articolo-appello-manifesto di **Gaspare Sturzo**. Noi tutti dobbiamo leggerlo e rileggerlo per capire quanto sia fondamentale avere le idee chiare per svolgere bene il nostro lavoro di "promotori" di una missione rigeneratrice della politica in Italia. **Una missione di rilevanza storica.**

Per usare un linguaggio "*commerciale*", noi tutti dobbiamo essere pienamente coscienti di avere a disposizione per la vendita **un prodotto eccezionale**, che il mercato attendeva da tempo. Ma il magnifico prodotto non è ancora conosciuto dalla massa dei consumatori. Sono in pochi ad avere avuto la fortuna di conoscerlo in anticipo. **Quei pochi siamo noi e abbiamo la grande opportunità-responsabilità di contribuire a renderlo visibile e quindi acquistabile.**

Non sappiamo ancora se le elezioni regionali in Sicilia si terranno in ottobre o in primavera. Ma io ritengo che presto partirà dalla Sicilia la nostra maggiore visibilità, che attendiamo dal 18 gennaio scorso. Tuttavia ciascuno di noi è chiamato a contribuire a questa "*emersione*", perché senza il nostro serio impegno la manna non piovcherà dal cielo, non l'avremmo meritata. **E allora tutti uniti per vincere una sfida molto difficile, ma che è indubbiamente resa possibile dall'ottimo "prodotto" che abbiamo a disposizione.**

## UNITI PER VINCERE

Quale candidato indicato da **Italiani Liberi e Forti** alla Presidenza della Regione Siciliana ritengo di poter contribuire al dibattito aperto **sulla partecipazione o irrilevanza dei cattolici nella vita pubblica nazionale**. Ho ampliato il tema oltre l'aspetto negativo del secondo termine di paragone, per sollecitare l'idea di partecipazione e attuazione del **diritto di cittadinanza attiva** anche per noi cattolici portatori di una Verità, che deve ispirare il vivere giusto in una società nazionale e internazionale.

Chi ha già parlato di queste cose ha indicato tre soluzioni alternative: quella del **federatore**, del **condensatore** e del **pluralismo politico**. Quest'ultima si arresta nella divisione del mondo d'ispirazione cristiana all'interno della camicia di forza del bipolarismo, sciogliendo qualsiasi nuova azione politica sempre e comunque all'interno dei **tre vecchi e inattuali contenitori leaderistici**. L'impraticabilità di questa soluzione è già stata affermata dal Presidente **Monti**, quando ha accusato queste forze di conservazione e la loro classe dirigente di non aver saputo o voluto fare le riforme e, quindi, di aver subito per necessità, su sollecitazioni esterne (ancora una volta dopo **Ciampi**), un governo tecnico.





Da qualche giorno la risposta, come dice **Bersani**, l'hanno data anche New York e Londra, cioè Moody's, così come i potenti della terra riuniti a Sun Valley. O meglio, da un lato finanziari e presunti speculatori, dall'altro le potenti lobby dell'economia globale. **Costoro ci hanno detto di temere il ritorno di questa vecchia classe politica con i suoi modelli inefficienti di presenza democratica e assenza di visione sociale dello sviluppo di una nuova Italia.** Questi vecchi sistemi di potere non sono in grado di ripensarsi e **Massimo Teodori** ha colto parte della questione nel denunciare il buco nero del degrado berlusconiano-antiberlusconiano di questo ventennio, tema fondante, come collante, del sogno di **Casini e Bersani** circa la grande alleanza della conservazione come soluzione alle politiche del 2013. **Questi mercati internazionali hanno così qualche ragione nel dolersi del triste spettacolo delle vecchie politiche di conservazione (con argomenti logori) su cui ancora il PDL, il PD e l'UDC fanno attardare il processo di crescita del popolo italiano.**

**Credo che occorra discontinuità con il passato, sia esso il richiamo al degrado morale della Prima Repubblica o quello dei suoi tempi supplementari che oggi finalmente volgono al termine. Credo che non possiamo dare a questa classe dirigente nessun'altra opportunità, neppure l'ultimo calcio di rigore da segnare con una furbata, si chiami legge elettorale "ad conservationem" (legge truffa) o accordi segreti nella spartizione del potere e delle istituzioni pubbliche italiane (Presidenza della Repubblica, del Consiglio, del Senato e Camera, delle Authority e della miriade di Enti dello Stato e Parastato). Questa discontinuità costerà tanto in termini di oneri di ricostruzione di un sistema di vita democratica di un Paese, che vive le enormi difficoltà interne e internazionali.**

Occorre capire non tanto se ci sia chi abbia la capacità di federare o condensare altre, diverse e nuove forze nazionali, quanto **rivitalizzare il diritto di cittadinanza nella partecipazione democratica alla vita della Nazione.** Non una questione di forma che sia rappresentanza d'interessi tattici calati dall'alto, da vertici separati dalla base, quanto dare attuazione allo schema costituzionale repubblicano (sempre citato, ma mai realmente praticato) che indica nella necessità che gli italiani siano parte nella condivisione di un progetto sociale di ricostruzione del "sistema Paese" attraverso un programma politico che indica chi deve fare, cosa, quando e come. **Il problema non è fare (o rifare) un partito di cattolici, ma come riuscire a ridare dignità al pensiero e all'azione del popolo di Dio e di tutti gli italiani che non si riconoscono più nell'attuale melassa d'immoralità, parassitismo, affarismo di una vecchia classe dirigente, che ha stracciato la nostra Carta Costituzionale nei valori, nei principi e nelle forme.**

Occorre stabilire quale nuovo modello questi "italiani dissidenti" possano costruire per passare dalla politica come arte di sfruttare il prossimo a esercizio del dovere di servire i cittadini. Oggi occorre dire a **Grillo** e ai suoi sostenitori che la protesta va rivolta alle cause di questo degrado, prospettando i temi, i tempi e gli ambiti oggettivi delle riforme di cui abbiamo bisogno.





Su ciò è inevitabile che le sensibilità ideologiche, culturali e religiose di ciascuno debbano e possano dire la loro in libertà e autonomia. Politicamente ciò vuol dire che le persone, che si riconoscono in un'identità arricchibile dalla bellezza del molteplice, hanno il diritto dovere di organizzarsi per rendere organica ed efficiente l'azione conseguente in una forma organica di partito (non nascondiamoci nell'inganno di usare il termine movimento per paura di dire al popolo che comunque si è costituzionalmente formato un partito).

**Le idee e i progetti viaggiano sulle spalle delle persone, ma per renderle possibili, per attuarle in una democrazia devono diventare il frutto di una condivisione sociale nelle forme che la Carta Costituzionale assegna ai corpi intermedi e alla libera scelta del voto. Basta uomini della Provvidenza calati dall'alto. Il richiamo a don Sturzo o De Gasperi sembra non voler tener conto della loro storia personale e politica, o meglio che tutto fu il frutto di un impegno, fortemente marcato da una invidiabile laicità, condiviso con una base politica organizzata dai territori.**

Oggi, andando oltre le formule che il popolo non vuol più sentire (bipolarismo, bipartitismo, tre poli, governo dei tecnici, grande alleanza della moderazione), occorre dare una "visione sociale nuova" centrata sui pilastri costituzionali e su impegni condivisi tra laici e laici cattolici che risolvano alcune questioni centrali:

- **quale ruolo ha in Italia la famiglia e come può e deve attuare i suoi compiti di responsabilità sociale;**
- **come difendiamo la scelta delle donne di essere madri e di vivere nel mondo del lavoro;**
- **quali doverosi investimenti vogliamo fare su istruzione, cultura e formazione;**
- **quali sono i servizi minimi garantiti per tutti gli italiani (sanità, assistenza sociale, giustizia, scuola, università, trasporti, accesso ai diritti mediati dalla pubblica amministrazione);**
- **come consideriamo il rapporto tra lavoro e dignità delle persone;**
- **quale valore diamo al futuro dei nostri figli;**
- **quale richiamo dobbiamo fare alle imprese, affinché riscoprano il rapporto responsabile con le comunità locali;**





- **come possiamo riaccendere la collaborazione tra capitale e lavoro per rispondere all'offensiva della concertazione finanziaria internazionale e al sistema delle super banche;**
- **quali garanzie esistono ancora su quel che resta del risparmio nazionale;**
- **come vogliamo ricostruire l'Europa dei popoli.**

La rilevanza di tali questioni costringe a mettere l'uomo, tutto l'uomo dall'inizio alla fine, al centro della scena delle scelte **politiche**, senza barattarne nulla per quote a improbabili e fallimentari delegati dei **"servizi di conservazione"**. Su questi temi fondanti di progresso umano, materiale e spirituale, come recita la Costituzione italiana, si pone inevitabile lo scontro democratico tra diverse visioni di civiltà che organicamente devono pesarsi su proposte di soluzioni chiare nei modelli e nei modi di attuazione.

**Non possiamo più nasconderci. Se noi laici cattolici abbiamo un sentire e un linguaggio comune, che ci provengono dalla dottrina sociale della Chiesa, abbiamo anche una responsabilità politica nel dover dire la nostra e assumere nuovamente il ruolo di avanguardia nella ripresa democratica del Paese.** Ciò vuol dire convergere e consolidarsi con il laicato libero dai pregiudizi e forte dell'amore per il prossimo, per andare al voto su impegni chiari circa le soluzioni offerte, su liste contrapposte di candidati impegnati a rispondere al popolo di queste promesse, dando ai cittadini la libertà democratica di poter scegliere consapevolmente.

L'anello successivo impatta sul livello delle risorse necessarie per dare attuazione a tali questioni costituzionalmente rilevanti. O meglio:

- **come recuperare nuovi fondi per attuare le riforme e realizzare lo sviluppo,**
- **cancellando gli sprechi della spartitocrazia e le corrottele dei sistemi criminali,**
- **cancellando l'assistenzialismo agli oligopoli imprenditoriali e sindacali, che vivono la conservazione del regime attuale,**
- **riformando gli oneri impropri delle IRI locali, dei micro comuni, delle Province, delle Prefetture e delle Authority,**
- **unificando le forze di polizia,**





- creando le macro regioni italiane in sostituzione del fallimento regionalista,
- costruendo un sistema legislativo prevalentemente monocamerale,
- liberando l'informazione dai lacci del conflitto d'interessi,
- riaccendendo il sistema produttivo italiano anche tramite nuovi modelli di collaborazione pubblico privato su grandi progetti strategici nell'area del Sud Italia e del Mediterraneo,
- alleggerendo così gli indebiti pesi che gravano sulla mediazione giudiziale,
- attenuando la morsa del fiscalismo ma affermando l'impegno contro l'evasione fiscale,
- nonché intervenendo sulla pubblica amministrazione riqualificando le migliaia di assunti senza concorso e costruendo per essa percorsi di semplificazione, controllo interno, cronogrammi di attuazione delle scelte, monitoraggio degli obiettivi e valutazione dei meriti.

Invero, tutti sappiamo che per fare queste cose occorre una consistente forza parlamentare costruita in modo omogeneo per raggiungere questi obiettivi di programma. Ciò che serve è un partito consapevole della missione proposta e condivisa con il popolo di cui si assume la responsabile attuazione. Ancor di più, ci vuole una nuova classe politica onesta, competente, responsabile, non cooptata, non impostata su processi tecnocratici di emergenza, ma che nasca dal basso, capace di rappresentare per sintesi successive gli interessi di tutti verso il bene comune e il benessere generale.

Su tutto questo da cittadini cristianamente ispirati possiamo e dobbiamo confrontarci con quel laicato libero dai pregiudizi che abbia voglia di condensarsi su un nuovo partito politico in grado di realizzare nelle sedi parlamentari, con il consenso del popolo italiano, tutte le riforme necessarie, condividendo con coscienza e consapevolezza i sacrifici necessari secondo logiche di proporzionalità e con rispetto solidale verso chi è realmente più debole. **Uniti per vincere, separati per restare insignificanti, moderati gattopardeschi per non far cambiare nulla nel nostro Paese. Diciamo con certezza che Italiani Liberi e Forti ha fatto la prima scelta: uniti per vincere.**

Gaspere Sturzo





Riportiamo in allegato l'intervista di **Gianpiero Casagni** a **Gaspere Sturzo** pubblicata dal mensile "IL SUD" di luglio 2012

## Un altro Sturzo contro le clientele

di Gianpiero Casagni

**A** novantatré anni dall'appello «a tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti», lanciato dal pro zio, Luigi, uno Sturzo torna in politica. «È diritto-dovere di ogni cittadino partecipare alla vita politica del Paese. Se ci sono le condizioni, mi candido alla presidenza della regione». Lo dice Gaspere Sturzo, 49 anni, magistrato fuori ruolo e consigliere di palazzo Chigi nei governi Prodi, Berlusconi e Monti, che ha accolto, con riserva, la proposta del segretario politico nazionale di "Italiani liberi e forti", Giovanni Palladino. «Occorre però – spiega Sturzo – che ci siano le elezioni, una candidatura ha senso se ci sono elezioni». E quindi le dimissioni di Raffaele Lombardo. Per Sturzo, in ogni caso, è necessario l'avvio di «un percorso da condividere con le realtà locali secondo gli schemi di un'idea popolare e quindi condivisa dall'associazionismo». Se a fine luglio l'ipotesi elezioni diventasse realtà, «io, che sono un magistrato

– spiega – mi metterei subito in aspettativa». E comincerebbe la sua avventura politica. Al suo fianco «è già pronta a scendere, fondendosi con noi – spiega Palladino – Area democratica e solidale di padre Sorge».

Nato a Palermo, Gaspere Sturzo, pro nipote di don Luigi Sturzo è stato, ovviamente, allievo salesiano. Poi ha fatto l'avvocato a Roma e quindi vinto il concorso in magistratura ha prestato servizio a Termini Imerese e poi alla Procura del capoluogo siciliano. Quindi, dopo un'esperienza al tribunale di Tivoli, ha lavorato al Commissariato anticorruzione e infine all'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio. Guardando l'attuale situazione politica italiana dice che «i tre schieramenti, centrosinistra, centro e centrodestra, in questo tempo supplementare della seconda Repubblica dimostrano di essere insufficienti. Siamo come nel periodo 1943-1948: vanno ricostruiti nuovi equilibri». L'idea di Sturzo, "il giovane", è quella di realizzare in Sicilia una «politica neo popolare. È necessa-

rio combattere le tre "male bestie" di cui parlava don Sturzo, partitocrazia, statalismo e sperpero di denaro pubblico che hanno rafforzato il malaffare, le clientele e la mafia. La soluzione delle prime "bestie" può dare progetti di sviluppo, cultura e crescita del popolo siciliano». Per far questo, Sturzo jr crede che non si possa contare «su nessuno dei tre contenitori che, peraltro, in Sicilia sono di più». La sua idea politica, tiene a precisare, «non è protesta come il "grillismo" ma una proposta per creare una nuova classe dirigente della Sicilia» ed è «chiaro che dal mondo di chi si ribella al malaffare e al sistema delle caste dovrebbe venire l'idea di un nuovo progetto politico». Parlando di Raffaele Lombardo, che Sturzo si prepara a tentare di sostituire a palazzo d'Orleans, lo definisce solo "milazzismo" ed aggiunge che «c'è certamente una radice comune che non è stata recisa con Cuffaro e noi speriamo di tagliare una certa idea di clientocrazia delle aree grigie del malaffare e poi rendendo possibile il bene comune per i cittadini». ●

